

Indi dà la parola al consigliere Santarelli.

Il consigliere Santarelli così interviene:

“Anch’io mi ricollego a quello che ha detto il collega Vagliati, sulla questione del Decreto Bersani. Volevo esporre ai colleghi ed al Consiglio un altro aspetto di questo Decreto che, a mio avviso, è fortemente contraddittorio, essendosi autonominato un Decreto per la liberalizzazione. Ciò che riguarda le tariffe in genere dei professionisti e la liberalizzazione rispetto anche all’Avvocatura. Lo dico prima di tutto perché ritengo che non ci siano i caratteri di necessità ed urgenza, di cui ha parlato e comunque di cui ha legiferato il Governo, in quanto non si tratta di un provvedimento che, a mio modesto avviso, possa avere o comunque essere connotato da questi caratteri di necessità ed urgenza, quindi per Decreto Legge. Secondo, nella sostanza. Nella sostanza abbiamo una parte del provvedimento, l’articolo 2, che riguarda delle misure generali di liberalizzazione cosiddetta tariffaria rispetto ai professionisti. Per quanto riguarda l’Avvocatura questo non è ciò che intende il Governo con questa disposizione, perché le misure per la giustizia presuppongono magari anche un aumento dei fondi a questo settore, cosa che in questo momento questo Decreto non fa. Quindi prima di tutto pone delle misure rispetto ai professionisti, che invece hanno sempre aiutato il comparto giustizia, ma senza porre dei fondi che potessero derivare da questo Decreto la disposizione del settore.

Secondariamente, non riguarda nemmeno la liberalizzazione sui consumatori, perché da una parte la liberalizzazione delle tariffe pone dei problemi rispetto alla disparità tra studi piccoli e studi grandi, quindi il

consumatore verrà probabilmente ad essere posto di fronte a degli studi che si possono permettere delle misure di aumento tariffario, delle tariffe ad ore, cosa che non è possibile per gli studi piccoli. Seconda cosa: non mi sembra che abbia dei caratteri di liberalizzazione rispetto alla pubblicità; è lo stesso discorso per gli studi più grandi che potranno assumere la pubblicità liberalizzata, mentre gli studi più piccoli no.

Terza cosa, non aiuta nemmeno l'occupazione negli studi professionali. Perché queste cose sono anche in qualche modo di interesse del Consiglio? Perché nel programma della Giunta, nel programma del Sindaco, la stretta collaborazione con il Ministero e con chi gestisce il Palazzo di Giustizia e gli organi forensi... Allora ritengo che come ci sia stata la protesta – ed a questa mi unisco anch'io – e alla contestazione sia dell'Avvocatura nazionale sia delle associazioni rispetto a questo Decreto, ritengo anche che vi sarà la possibilità - possibilità che auspico - affinché il Comune possa iniziare una più stretta collaborazione sia nella gestione del Palazzo di Giustizia, che come sapete è comunque in parte in gestione al nostro Comune, sia anche di più stretto collegamento con gli ordini professionali, che in genere hanno anche aiutato proprio quella diminuzione della spesa della Giustizia, che comunque giova ai consumatori ed alla nostra città".